

Manuale JBackpack

Manuale JBackpack

Version 0.9.3

Sommario

JBackpack è un programma di backup personali. Offre backup incrementali, trasparenza di rete e crittografia.

Indice

1. Descrizione	1
2. Directory	2
2.1. Directory di origine	2
2.2. Directory di destinazione	2
3. Backup	5
4. Ripristino	8
5. Impostazioni avanzate	10
5.1. Cancellazione automatica dei vecchi backup	10
5.2. Directory temporanea	10
6. Lavorare con i profili	11
7. Impostazioni	12

Lista delle figure

2.1. Scheda directory	2
2.2. Impostazioni SSH	3
2.3. Registrato	3
2.4. Impostazioni SMB	4
2.5. Pulsante per crittografia	4
2.6. Pannello di controllo della crittografia	4
3.1. Backup	5
3.2. Esclusioni	5
3.3. Backup in corso	6
3.4. Riepilogo backup	7
4.1. Ripristino	8
5.1. Impostazioni avanzate	10
6.1. Menu di file	11
7.1. Livello di registrazione	12
7.2. Varie	12

Capitolo 1. Descrizione

JBackpack usa `rdiff-backup` (<http://www.nongnu.org/rdiff-backup> [http://www.nongnu.org/rdiff-backup]) per tutte le funzioni di backup e ripristino. La caratteristica più interessante del `rdiff-backup` sono i *backup incrementali*.

Un backup incrementale è un metodo di backup in cui si conservano molteplici backup (non solo l'ultimo). Ogni informazione salvata viene archiviata una sola volta, i successivi backup contengono solo la parte di informazione modificata successivamente al backup precedente. Questo permette di ripristinare i file modificati o cancellati, anche nel caso in cui siano stati effettuati più backup dopo la modifica o la cancellazione di questi file.

JBackpack dispone di un Increment-browser integrato che rende molto semplice la selezione dei file prima del ripristino.

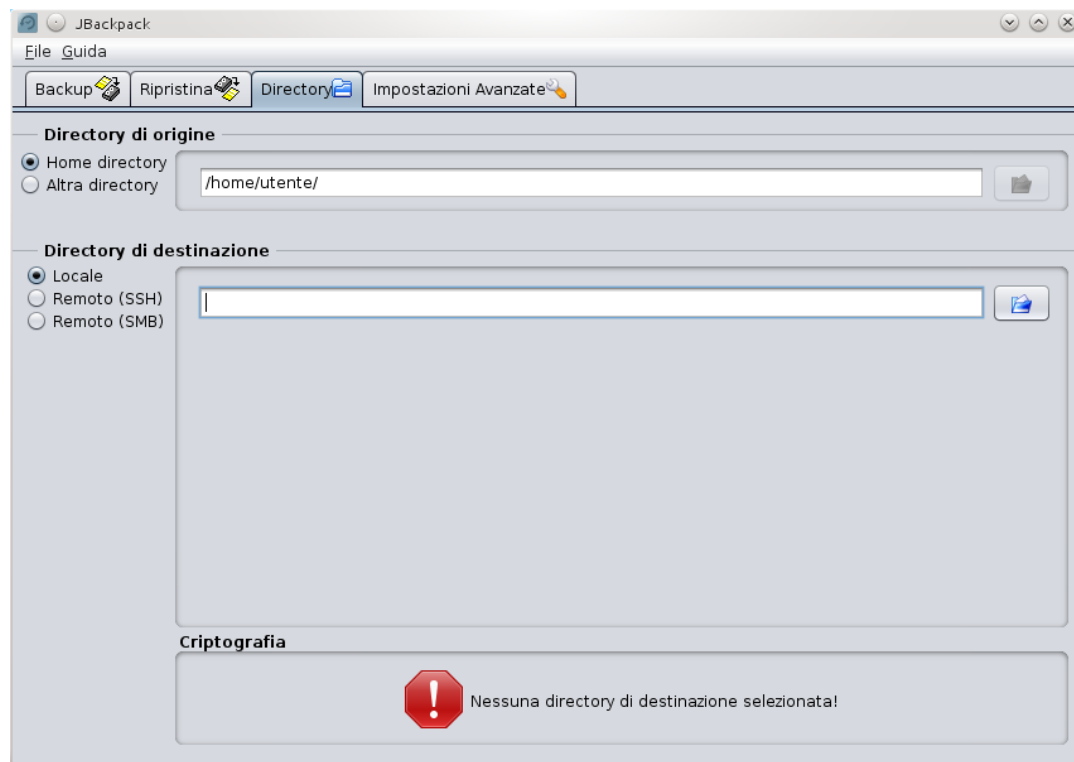
JBackpack usa `SSHFS` (<http://fuse.sourceforge.net/sshfs.html> [http://fuse.sourceforge.net/sshfs.html]) e `SMB` (http://it.wikipedia.org/wiki/Server_message_block [http://it.wikipedia.org/wiki/Server_message_block]) per accedere ai sistemi di file remoti. In questo modo si possono archiviare i backup sui sistemi remoti e aumentare così la disponibilità dei backup in caso di un guasto al sistema locale. Il processo di backup viene però rallentato poiché la velocità di trasferimento per i sistemi di file remoti tende ad essere minore della velocità di trasferimento per i sistemi di file locali.

JBackpack usa `EncFS` (<http://www.arg0.net/encfs> [http://www.arg0.net/encfs]) per criptare le directory di destinazione di backup. La crittografia garantisce riservatezza ma rallenta il backup e il ripristino.

Capitolo 2. Directory

Al primo avvio del JBackpack si aprirà la scheda "Directory".

Figura 2.1. Scheda directory



Qui si possono configurare le directory usate per il processo di backup.

2.1. Directory di origine

La prima directory è la directory di origine. Solo i file in questa directory saranno inclusi nei backup. JBackpack usa come impostazione predefinita la directory home. Se si desidera salvare un'altra directory bisogna cliccare il radio button "Altra directory". Per scegliere la directory di cui si desidera fare un backup, digitare il percorso dell'altra directory nel campo di testo oppure usare il pulsante di scelta file a destra del campo di testo.

2.2. Directory di destinazione

La seconda directory è la directory di destinazione. Questo è il luogo dove vengono archiviati i file di backup e gli incrementi. La directory di destinazione può essere:

- locale
- remota via SSH (per ulteriori informazioni su SSH andare all'indirizzo seguente: http://it.wikipedia.org/wiki/Secure_shell [http://it.wikipedia.org/wiki/Secure_shell])
- remota via SMB (per ulteriori informazioni su SMB andare all'indirizzo seguente: http://it.wikipedia.org/wiki/Server_Message_Block [http://it.wikipedia.org/wiki/Server_Message_Block])

Nel caso in cui si seleziona una directory di destinazione locale, si può digitare il percorso della propria directory di destinazione nel campo di testo oppure usare il pulsante di scelta file a destra del campo di testo.

Se si sceglie una directory di destinazione remota via SSH, è necessario configurare alcune impostazioni supplementari:

Figura 2.2. Impostazioni SSH

The screenshot shows a window titled 'SSH' with two main sections: 'Server' and 'Autenticazione'. In the 'Server' section, 'Nome server' is 'www.imedias.ch', 'Nome utente' is 'utente', and 'Directory base' is empty. In the 'Autenticazione' section, 'Password' is selected with a masked password '*****', and 'Chiave pubblica' is unselected. Below these are buttons 'Accesso' and a status bar showing 'Al momento, non sei connesso'. At the bottom, there is a 'Directory' field and a file selection icon.

Inserire su questo server remoto il nome di host del server in cui si vogliono archiviare i dati di backup (il server deve supportare connessioni SSH) e il proprio nome utente. La scelta futura della directory sul server remoto si basa sulla directory home sul server remoto. Nel caso in cui la propria directory di destinazione remota non sia una sottodirectory della directory home sul server, è possibile specificare un'altra directory di base.

Per l'autenticazione sul server di backup remoto si può usare sia una password che una chiave pubblica. Se si sceglie l'autenticazione tramite una chiave pubblica, assicurarsi che tutto sia correttamente impostato. Per ulteriori dettagli sull'impostazione dell'autenticazione tramite chiave pubblica SSH andare al seguente indirizzo: http://www.debian-administration.org/article/SSH_with_authentication_key_instead_of_password [http://www.debian-administration.org/article/SSH_with_authentication_key_instead_of_password]

Dopo essersi correttamente registrato, si può procedere alla configurazione della directory di destinazione di backup remoto:

Figura 2.3. Registrato

The screenshot shows the same 'SSH' window as Figure 2.2, but with changes. In the 'Autenticazione' section, 'Disconnessione' is now the active button, and the status bar shows 'Sei connesso'. In the 'Directory' field at the bottom, the path '/backup' has been entered.

Se si conosce il percorso della directory, digitarlo direttamente nel campo di testo, in caso contrario usare il pulsante di scelta file a destra del campo di testo e scegliere la directory di destinazione desiderata.

Se si seleziona una directory di destinazione remota via SMB, bisogna configurare alcune impostazioni supplementari:

Figura 2.4. Impostazioni SMB



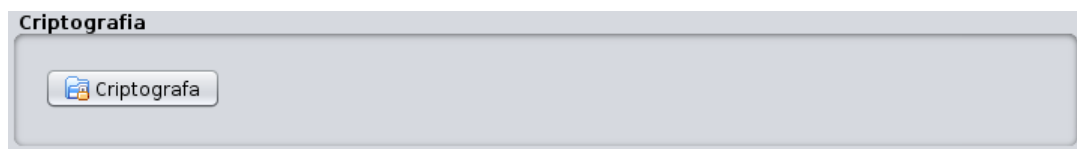
Inserire sul server remoto il nome di host del server dove si desidera archiviare i dati di backup (il server deve supportare connessioni SSH), il nome della condivisione, il proprio nome utente e la password.

Per montare i sistemi di file via sudo, bisogna essere in possesso dei diritti di amministratore (ulteriori informazioni su sudo possono essere trovate al seguente indirizzo: <http://it.wikipedia.org/wiki/Sudo> [<http://it.wikipedia.org/wiki/Sudo>]). Per montare il sistema di file remoto, è necessaria la propria password locale.

Dopo essersi registrato correttamente, si può procedere alla configurazione della directory di destinazione di backup remoto.

Se si è selezionato una directory di destinazione valida (e non ancora criptata), apparirà un pulsante per la criptografia:

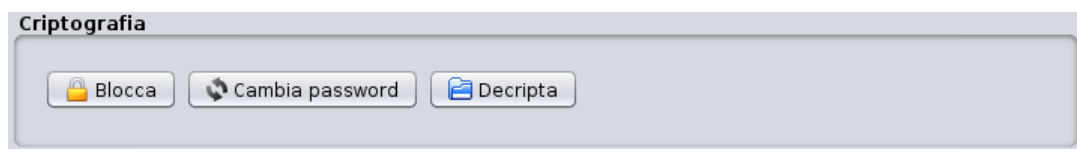
Figura 2.5. Pulsante per criptografia



Si può criptare la propria directory di destinazione con una password, cliccando su questo pulsante.

Dopo aver criptato la directory di destinazione, apparirà il pannello di controllo della criptografia:

Figura 2.6. Pannello di controllo della criptografia



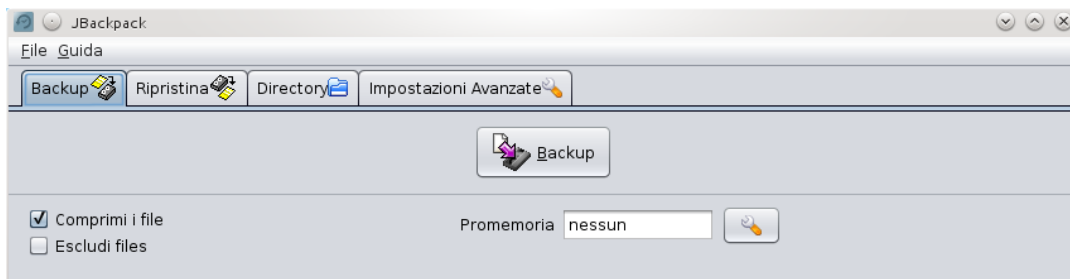
Il pannello di controllo permette di bloccare e sbloccare la directory di destinazione di backup, di modificare la password per la criptografia e (nel caso che non sia più necessario il livello di sicurezza dato dalla criptografia) di decriptare la directory di destinazione.

L'accesso alle directory criptate per le operazioni di backup e ripristino è consentito solo se quest'ultime sono sbloccate. Lo sblocco avviene unicamente con la password della criptografia. *Non esiste alcun meccanismo di recupero. Bisogna assolutamente memorizzare la password della criptografia!*

Capitolo 3. Backup

Dopo aver configurato tutte le directory si può passare alla scheda backup:

Figura 3.1. Backup



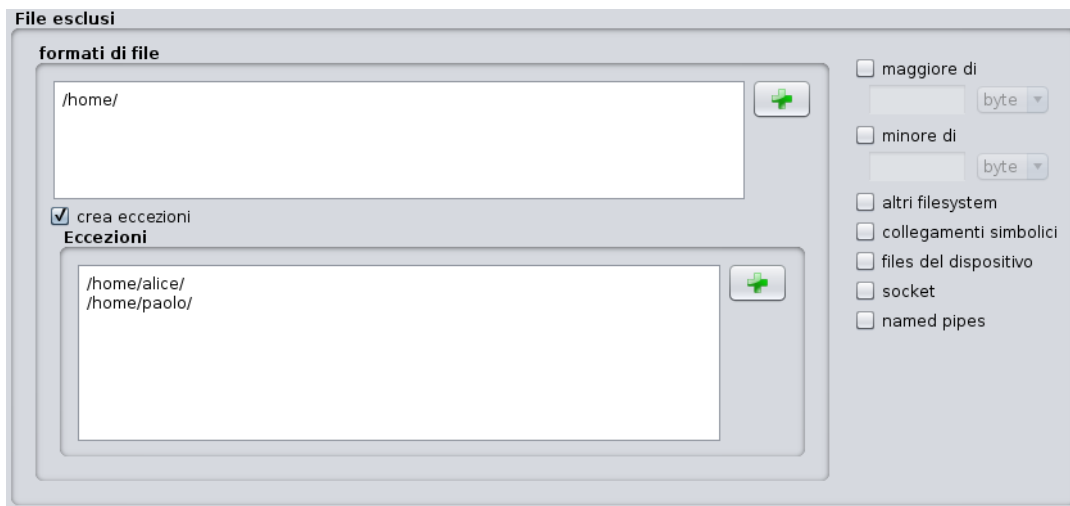
Il processo di backup si avvia premendo il grande pulsante "Backup" posto in alto.

L'unica opzione predefinita attivata è «Comprimi i file». La compressione può risparmiare una considerevole quantità di spazio di archiviazione nella directory di destinazione, ma rallenta il processo di backup e ripristino.

JBackpack può essere configurato in modo tale da ricordarvi di eseguire il backup dei dati in un dato intervallo di tempo.

In caso non si vogliano archiviare *tutti* i dati della directory di origine, selezionare la casella di controllo «Escludi file». Ciò consente un'altra impostazione delle opzioni:

Figura 3.2. Esclusioni



Nei modelli di file area-testo si possono definire i file o le directory che si desidera escludere. I modelli di file sono espressioni regolari (vedi http://it.wikipedia.org/wiki/Espressione_regolare [http://it.wikipedia.org/wiki/Espressione_regolare]). Il pulsante sulla destra (con il grande simbolo verde «Plus») apre il selettore di file che semplifica la selezione e l'aggiunta dei file e delle directory da escludere.

È possibile creare anche delle eccezioni nelle esclusioni. Ciò è di grande aiuto per le impostazioni di backup più complesse, come nell'esempio seguente. Si presupponga di avere la seguente struttura di directory:

```
/home##  
  ##alice  
  ##paolo  
  ##altro1  
  ##altro2  
  ##...  
  ##altroN
```

Per fare in backup solo di `/home/alice/` e di `/home/paolo/` bisogna configurare `/home/` come directory di origine, aggiungere `/home/` come modello di file escluso e aggiungere alle eccezioni `/home/alice/` e `/home/paolo/`.

Sulla destra si possono escludere i file in base alle loro caratteristiche:

- dimensione (si può specificare una dimensione minima e massima)
- se si trova sullo stesso filesystem della directory di origine
- se è un collegamento simbolico
- se è un file di periferica
- se è un socket
- se è un named pipe

Per ulteriori informazioni sui collegamenti simbolici, sui file di periferica, sui socket e sui named pipe consultare: http://en.wikipedia.org/wiki/Unix_file_types [http://en.wikipedia.org/wiki/Unix_file_types]

In caso di avvio di un processo di backup appaiono le seguenti informazioni sull'avanzamento:

Figura 3.3. Backup in corso



Visualizza:

- il numero di file già archiviati
- il file attuale archiviato

- il tempo trascorso

È possibile scegliere anche l'opzione di arresto del computer al termine dell'operazione di backup. Bisogna essere in possesso dei diritti di amministratore e immettere la propria password. È anche possibile annullare l'operazione di backup.

Alla fine dell'operazione di backup, appare il seguente riepilogo:

Figura 3.4. Riepilogo backup

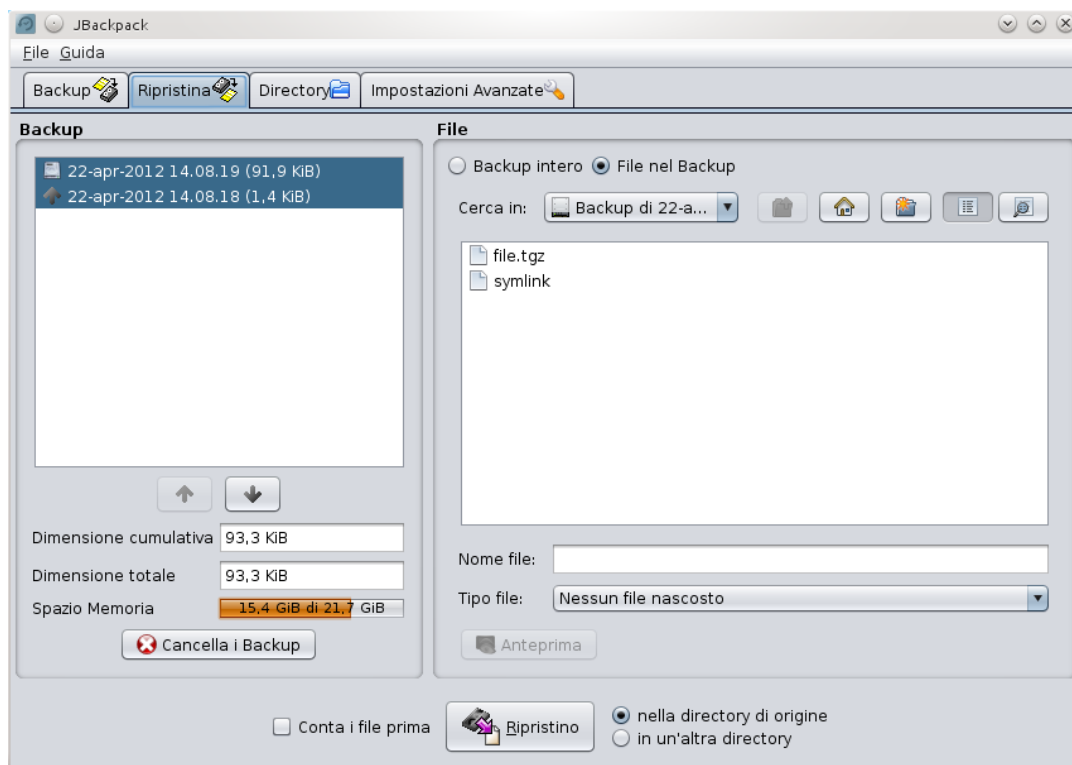


Dopo l'esecuzione di un backup, generalmente non è previsto altro. Per questo motivo JBackup imposta come elemento attivo predefinito il pulsante «Chiudi JBackup». Basta premere **Enter** o cliccare sul pulsante «Chiudi JBackup». Se si desidera continuare ad usare JBackup, cliccare sul pulsante «Continua ad usare JBackup».

Capitolo 4. Ripristino

Per ripristinare dei file, bisogna selezionare la scheda ripristino:

Figura 4.1. Ripristino



Sulla sinistra si trova un elenco di backup disponibili. Per ogni backup appaiono i seguenti dati: il tipo, la data/ora e lo spazio di archiviazione occupato. Ci sono due tipi di backup: Il backup primo in alto si chiama «mirror». Contiene tutti i file dell'ultimo backup e viene raffigurato con l'icona di un harddisk. Tutti gli altri backup si chiamano «incrementi» e archiviano solo le modifiche avvenute dopo l'ultimo backup (e occupa quindi molto meno spazio di archiviazione del backup mirror). Sono raffigurati con l'icona di una freccia.

Se si seleziona un backup dalla lista, verrà visualizzata sulla destra nel selettore di file la cronologia dei file di questo backup. Grazie ai due pulsanti freccia che si trovano in basso alla lista dei backup è possibile navigare facilmente nella lista dei backup senza dover continuamente muovere e puntare il mouse.

Al di sotto dei pulsanti freccia vengono visualizzati una serie di valori sulla capienza di archiviazione:

- La dimensione cumulativa (la somma delle dimensioni del backup attualmente selezionato e di tutti gli altri backup)
- la dimensione totale di tutti i backup
- l'utilizzo dello spazio di archiviazione della directory di destinazione selezionata

Con questo tipo di informazione è possibile decidere se e quanti backup si vuole mantenere o cancellare. È possibile anche automatizzare la cancellazione dei vecchi backup. Per ulteriori informazioni, consultare Sezione 5.1, «Cancellazione automatica dei vecchi backup» [10].

In alto sulla destra si può scegliere tra il ripristino dell'intero backup selezionato o solo di alcuni file o di directory di quest'ultimo.

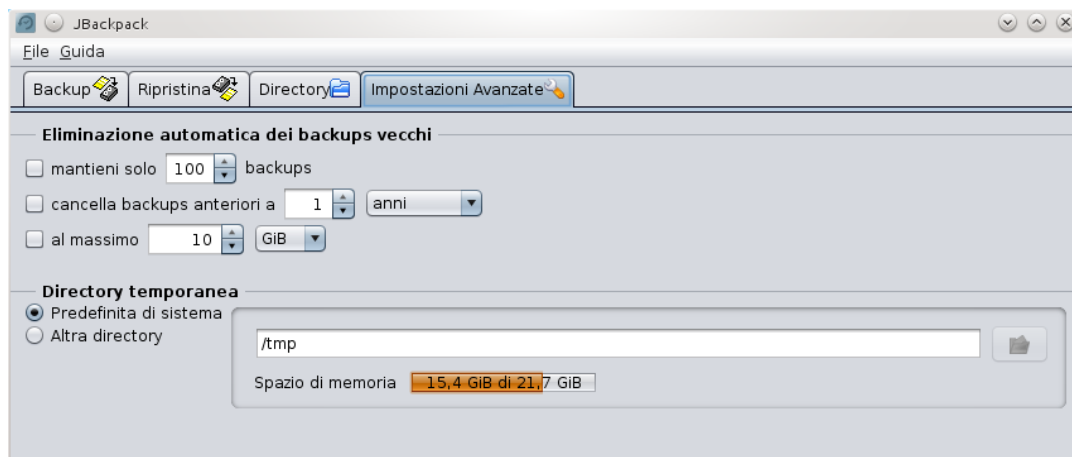
È possibile vedere in anteprima i file selezionati, cliccando il pulsante «Anteprima» al di sotto del selettore di file. I file selezionati saranno ripristinati read-only in una directory temporanea e aperti con un programma specifico per l'anteprima.

L'operazione di ripristino può essere avviata nella parte inferiore della finestra. Prima di avviare l'operazione di ripristino, si possono contare i file selezionati. Ciò permette di visualizzare un indicatore dello stato di avanzamento dell'operazione di backup. Impiegando però un paio di secondi in più. È anche possibile scegliere se ripristinare i file nella directory di origine originale oppure in un'altra directory.

Capitolo 5. Impostazioni avanzate

Qui si possono configurare le funzioni opzionali di JBackpack.

Figura 5.1. Impostazioni avanzate



5.1. Cancellazione automatica dei vecchi backup

Ogni backup occupa uno spazio nella directory di destinazione. Occorre quindi a volte cancellare i vecchi backup. È possibile farlo manualmente nella scheda "Ripristino". L'eliminazione manuale può però essere seccante e a volte si dimentica di eseguirla. La cancellazione automatica dei vecchi backup solleva da questo impegno. È possibile specificare con tre funzioni differenti quanti backup vecchi devono essere cancellati:

- numero di backup
- età dei backup
- spazio di archiviazione occupato

5.2. Directory temporanea

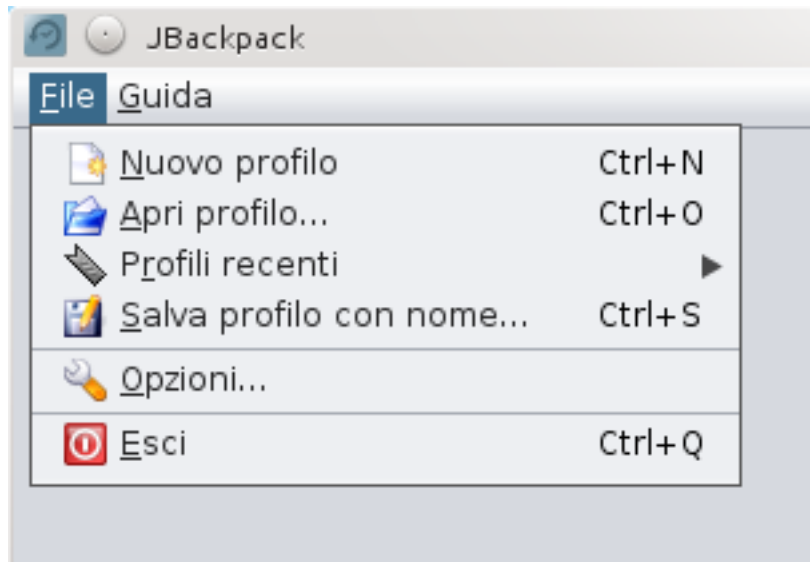
La directory temporanea viene usata per archiviare i file creati solo temporaneamente durante il backup e il ripristino. Generalmente occorre disporre di uno spazio libero pari a quello che occupa il file più grande del backup o ripristino.

Generalmente è consigliabile usare la directory di sistema predefinita. Se la directory di sistema è troppo piccola, è possibile configurare una directory differente. L'utilizzo di archiviazione dell'attuale directory temporanea configurata è visualizzato al di sotto del percorso.

Capitolo 6. Lavorare con i profili

JBackpack ha un notevole numero di opzioni di configurazione che vengono gestite dai cosiddetti profili. Essi sono file che raggruppano tutte queste opzioni di configurazione. Se si apre il menu File, saranno visualizzati varie voci di menu concernenti il lavoro con i profili:

Figura 6.1. Menu di file



È possibile

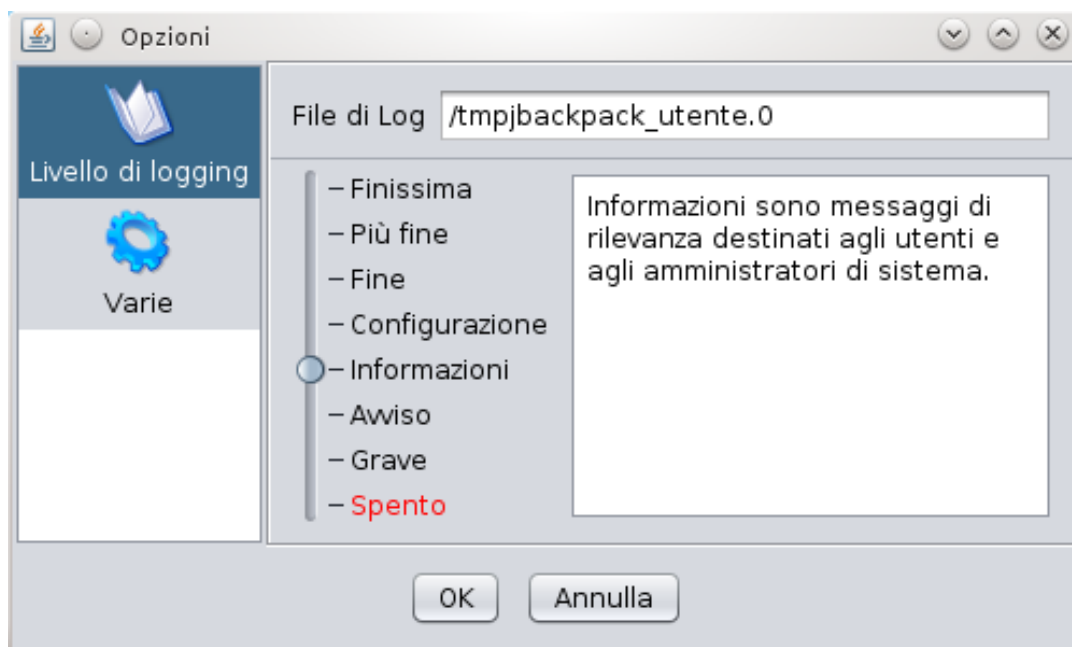
- creare un nuovo profilo (esso resetta tutte le opzioni di configurazione al loro valore predefinito)
- aprire i profili salvati
- aprire i profili usati di recente
- salvare i profili

L'impiego dei profili facilita la copia della configurazione di JBackpack da una macchina all'altra e permette fare delle prove senza rischiare di perdere una configurazione funzionante.

Capitolo 7. Impostazioni

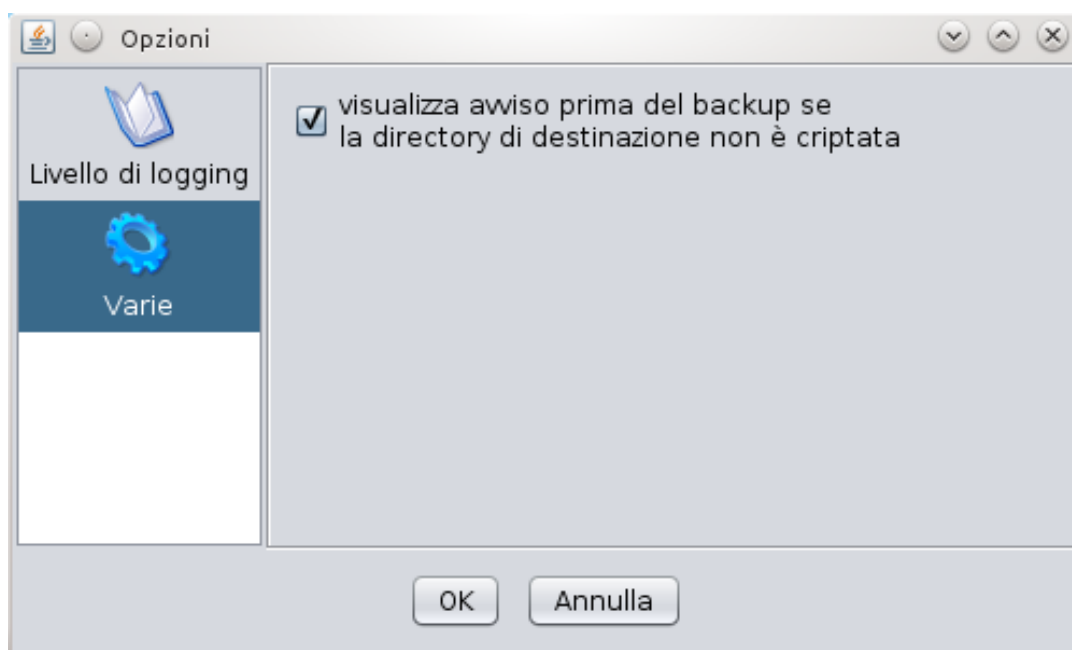
Nel JBackpack ci sono alcune impostazioni che non riguardano direttamente le operazioni di backup e ripristino ma il modo in cui opera JBackpack. Si possono configurarle selezionando File > Preferiti....

Figura 7.1. Livello di registrazione



JBackpack registra i dettagli delle proprie operazioni in un file di log. Questo procedimento è molto utile nel caso in cui sopravvenga un errore di programma poichè permette di ricostruire tutte le azioni prima e dopo la comparsa dell'errore così come i dettagli dell'errore stesso nella speranza che gli sviluppatori di JBackpack lo possano riparare. Qui è possibile configurare l'ammontare di informazione registrata nei file di log. Più alto si imposta il livello, più informazioni saranno registrate e più lentamente opererà JBackpack.

Figura 7.2. Varie



Normalmente JBackpack avvisa l'utente se la directory di destinazione non è criptata. Ci sono alcuni casi speciali in cui l'avviso non è necessario, per esempio quando la directory di destinazione è situata su un hard disk criptato oppure quando si trova in un'area sicura. Perciò qui è possibile disattivare l'avviso.